



“LA PARROCCHIA SEMENTE DELLA COMUNIONE”

*Mensile di informazione della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
dei Frati Minori Conventuali*

Piazza Immacolata, 13 - 80129 NAPOLI
telefono: 081/556.2787 - fax: 081/372.1399

e. mail: immacolatavomero@gmail.com;

sito web: www.immacolatavomero.it

Anno 4 - Numero 43 -Luglio-Agosto 2015

Buone vacanze sull' Isola che non c'è ...

Carissimi,

BUONE E SERENE VACANZE



È nel desiderio di tutti, nel naturale diritto di ciascuno e nel doveroso rispetto verso "fratello corpo", fermarsi un poco per recuperare le energie perdute, godere la pace dello spirito e la serenità del cuore.

È decretato nella Bibbia, oltre che dalla Costituzione Italiana, che il lavoro per l'uomo è un dovere inalienabile.

Se il primo, che sa di mandato punitivo a ridosso del peccato, è visto come la sola via per lucrare il "pane": "tu, uomo ti guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte" (Gen. 1,7-8); il secondo istituzionalizza il diritto al "pane" attraverso il paritario diritto al lavoro.

Lavoro e provvidenza, quindi, formano il denominatore comune per entrambi.

Una logica diversa, poi, guida il diritto ad un periodo di riposo.

Dio dice: "...sei giorni lavorerai, ma il settimo ti riposerai per dedicarlo al Signore e ringraziarlo" (Lev.23,2-3). "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'" (Mc.6,31).

L'uomo, comunque, ha istituzionalizzato il riposo con una logica a lui più conveniente a tal punto che, a volte, si ha la percezione che si guarda più il diritto al riposo che al lavoro: "settimana corta, riposo settimanale, festivo, commemorativo, di anniversario, fine anno, Pasqua e Natale, Carnevale, ferie dovute, ferie non godute e, poi, tanti ...tanti ponti...!".

Insomma, sulla bilancia del lavoro e suo relativo rendimento quantitativo e qualitativo, pesa molto il "riposo". Ben venga, quindi, questo periodo per essere vissuto e goduto in pienezza nel posto prescelto e nel tempo possibile, con ocularità e un preciso programma che torni appagante al corpo e allo spirito.

Quel quotidiano che ci ha resi stanchi e demotivati aspetta, immutato, il nostro rientro per accoglierci freschi e ricaricati di quelle energie positive perdute e ritrovate che faranno il bello del mondo del lavoro.

Abitualmente le "ferie" sono fatte per staccare la spina dalle cose ed abitudini di ogni giorno e fare un "diverso"; magari leggere un libro, darsi alle escursioni, alle visite culturali o alla ricerca di un "posto solitario" per pensare, meditare, riesaminarsi...

Ebbene, proprio su questo punto che ritengo importante per un cristiano in vacanza, voglio farvi il regalo di un brevissimo "racconto", estremamente semplice ma, alla pari, efficace per una riflessione che potrebbe aiutare a leggersi dentro e, quindi, ad interrogarsi e, nel silenzio, risponderci e, forse, cambiare.

Il Funambolo

C'era una volta un celebre funambolo. Tutti riconoscevano la sua stupefacente abilità: nessuno



ricordava di averlo mai visto vacillare o cadere.

Un giorno, il circo dove il funambolo lavorava si trovò in serie difficoltà finanziarie. Il direttore propose al funambolo di alzare il filo e di aumentare la distanza del percorso per attirare più gente.

I lavoratori del circo avevano posto tutta la loro fiducia nel loro funambolo ed erano sicuri di ottenere un successo strepitoso. Rivolgendosi ai suoi compagni di lavoro, il funambolo chiese loro: "Siete sicuri che ci riuscirò?". Tutti risposero: "Abbiamo fiducia in te e siamo assolutamente certi che ci riuscirai". L'esibizione del funambolo fu un grande successo.

Ogni giorno la gente faceva la coda al botteghino del circo per assistere allo straordinario spettacolo di abilità e di coraggio.

Dopo un anno di successo, il direttore volle procurare al circo una maggiore risonanza e propose al funambolo una prestazione eccezionale per attirare ancora più gente. Propose di sistemare un cavo d'acciaio da una riva all'altra di una cascata vertiginosa e di invitare tutta la gente della regione, i giornalisti e le televisioni per quella esibizione senza precedenti. Tutti i membri del circo rinnovarono la loro fiducia al funambolo. Questi non esitò e accettò la sfida.

Già pronto per la pericolosissima traversata sull'esile filo, chiese, ancora una volta, a tutti i compagni se erano sinceri nell'affermare una fiducia illimitata in lui.

"Sì!", gridarono tutti senza eccezione.

Il funambolo partì e l'impresa riuscì perfettamente, con tutti gli spettatori in delirio. Improvvisamente il funambolo alzò una mano e chiese di parlare.

"La vostra fiducia in me è grandissima", disse.

"Certo", proclamò uno del circo a nome di tutti.

"Allora, vi voglio proporre una prodezza ancora più straordinaria!".

"Magnifico! Dicci che cos'è. La nostra fiducia in te è sconfinata: qualunque cosa proponi, accetteremo!".

"Propongo di camminare con una carriola su questo cavo d'acciaio e di fare il viaggio di andata e ritorno. Siccome la vostra fiducia nella mia abilità è senza limiti, chiedo a uno di voi di salire sulla carriola per fare con me la traversata".

Nessuno volle salire.

Gesù **sali** su una barca e i suoi discepoli lo accompagnano. Improvvisamente sul lago si scatenò una grande tempesta, e le onde erano tanto alte che coprivano la barca. Ma Gesù dormiva. I discepoli si avvicinarono a lui e lo svegliarono gridando: "Signore, salvaci! Stiamo per morire!". Gesù rispose: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" (Matteo 8,23-26).

La comunità dei frati della Parrocchia dell'Immacolata, augurano, un **SERENO E RILASANTE PERIODO DI RIPOSO**. Le **VACANZE** sono anche una opportunità per **pensare – meditare e rinfrancare**, con il corpo, anche lo spirito. Il Signore e la Madonna siano con voi, vi proteggano e benedicano. **BUONE VACANZE**.

Il Parroco e la Comunità dei frati dell'Immacolata

LAUDATO SI'



Laudato si' è la seconda enciclica di Papa Francesco scritta nel suo terzo anno di pontificato. L'argomento principale trattato è il rispetto dell'ambiente, proprio per questo si chiama *Laudato si'*, frase ripetuta spesso da san Francesco nel *Cantico delle creature*, che loda il Signore per le sue meravigliose creature.

Il cardinale Peter Turkson, che ha lavorato col Papa nel progetto, ci tiene a precisare che questa è un'enciclica pastorale e che non si basa sull'ambiente come materia scientifica.

L'enciclica si compone di una introduzione e di sei capitoli.

Introduzione

Nell'introduzione, il papa ricorda l'insegnamento dei suoi predecessori (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI) sulla questione del rapporto dell'umanità con la creazione, richiama gli interventi in materia del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, e la figura di san Francesco di Assisi. Il pontefice conclude questa introduzione con un appello personale per la "ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale", sottolineando che "abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti".

Fin dalle prime righe, Francesco indica che la crisi ecologica è "una conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano" e che "attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione". Indica l'"urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità", perché, ha detto, senza un "un autentico progresso sociale e morale" la crescita economica e il progresso tecnologico più prodigioso possono ripercuotersi contro l'uomo. Per questi motivi, il papa richiama l'uomo ad una "conversione ecologica globale", ad "un'autentica ecologia umana", ad "un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità", a "eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente".

L'introduzione termina con un forte invito a tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti: "Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode"; "tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità".

I - Quello che sta accadendo alla nostra casa

In questo primo capitolo, il Papa traccia un quadro dei mali di cui soffre la terra. Sottolinea nel suo preambolo che se "il cambiamento è qualcosa di auspicabile, diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità".

E aggiunge che "l'obiettivo [di questa prima parte] non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare".

In questo capitolo il pontefice affronta i seguenti argomenti:

1. inquinamento e cambiamenti climatici
2. la questione dell'acqua
3. perdita di biodiversità
4. deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale
5. inequità planetaria
6. la debolezza delle reazioni
7. diversità di opinioni.

II - Il vangelo della creazione

In questo secondo capitolo, Francesco affronta i temi ambientali ed ecologici a partire dai testi scritturistici della

tradizione ebreo-cristiana, ossia dalla Bibbia. Benché l'enciclica si rivolga a tutti, dunque anche a coloro che ritengono la fede irrilevante o irrazionale, oppure una "sottocultura che dev'essere semplicemente tollerata", per il papa "la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe".

In questo capitolo, sono affrontati i seguenti argomenti:

1. la luce che la fede offre
2. la sapienza dei racconti biblici
3. il mistero dell'universo
4. il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato
5. una comunione universale
6. la destinazione comune dei beni
7. lo sguardo di Gesù.

III - La radice umana della crisi ecologica

In questo terzo capitolo, il pontefice affronta, secondo il suo punto di vista, le cause profonde della crisi ecologica e ambientale del nostro tempo, alla luce del "paradigma tecnocratico dominante", ossia la tendenza "a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia".

Il capitolo si compone di tre sezioni:

1. la tecnologia: creatività e potere
2. la globalizzazione del paradigma tecnocratico
3. crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno.

IV - Un'ecologia integrale

Dopo la disamina sulla situazione attuale e sulle cause della crisi ecologica e ambientale, papa Francesco affronta la parte propositiva della sua enciclica, alla luce di una *ecologia integrale*, di una ecologia cioè che parta dal convincimento che l'uomo è parte integrante della natura e dell'ambiente in cui vive: "Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati". Per questo motivo, una ecologia che sia veramente *integrale* deve comprendere "chiaramente le dimensioni umane e sociali" considerate non separatamente, ma nelle loro interazioni.

Il capitolo comprende le seguenti sezioni:

1. ecologia ambientale, economica e sociale
2. ecologia culturale
3. ecologia della vita quotidiana
4. il principio del bene comune
5. la giustizia tra le generazioni.

V - Alcune linee di orientamento e di azione

Papa Francesco non si limita ad enunciare dei principi, ma suggerisce anche alcune linee di orientamento e di azione, intese come "grandi percorsi di dialogo che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando". Sono cinque i percorsi indicati dal pontefice:

1. il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale
2. il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali
3. dialogo e trasparenza nei processi decisionali
4. politica ed economia in dialogo per la pienezza umana
5. le religioni nel dialogo con le scienze.

VI - Educazione e spiritualità ecologica

Nell'ultimo capitolo, papa Francesco suggerisce alcune riflessioni per "riorientare la propria rotta", per cambiare quell'umanità a cui manca "la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti". Per questo motivo è necessaria un'educazione ed una spiritualità ecologica, per lo "sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita".

Il capitolo si compone di nove sezioni:

1. puntare su un altro stile di vita
2. educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente
3. la conversione ecologica
4. gioia e pace
5. amore civile e politico

6. i segni sacramentali e il riposo celebrativo
7. la Trinità e la relazione tra le creature
8. la Regina di tutto il creato
9. al di là del sole.

Conclusione



assumere gli impegni verso il creato che il Vangelo di Gesù ci propone".

Papa Francesco conclude la sua enciclica con due preghiere, "una che possiamo condividere tutti quanti crediamo in un Dio creatore onnipotente, e un'altra affinché noi cristiani sappiamo

L'angolo dei giovani

È iniziata la stagione estiva ed anche per il nostro gruppo giovani è arrivato il momento di fermarci un momento, di riflettere sull'anno appena trascorso e di fare un bilancio.

Quest'anno è stato davvero importante per noi: ci siamo cercati, ci siamo amati (e qualche volta anche non sopportati...), ci siamo uniti, siamo cresciuti e ci siamo rafforzati.

Infatti, quando ormai avevamo perso le speranze di costituire un gruppo solido e grande, sei arrivato tu, Gesù, e ci hai messo la tua mano.

Hai chiamato 15 ragazzi dai 18 a 25 anni a servirTi, servendo gli altri, amando gli altri, aiutando gli altri e in particolare i tuoi amici più piccoli, quelli che Tu, Signore mio, ami più di tutti.

Ci hai chiamati e noi abbiamo risposto con un sonoro "SÌ", ci hai affidato delle responsabilità che neanche noi sapevamo di poter e saper affrontare, perché, sai anche Tu, che badare ad una banda di più di 50 marmocchi non è facile, ci si può sentire avviliti, possono nascere delle incomprensioni, la situazione può spesso sfuggire di mano.

Ma Tu ci sei stato, Tu ci sei e ci sarai; ci sei quando i ministranti Ti servono all'altare, quando il coro inneggia a Te la domenica mattina a messa con canti di gioia, ci sei quando i bambini del calcetto vincono una partita di un torneo importante ed esultano come se avessero vinto la Champions League e ci sei anche quando perdono, perché tu ci hai donato la grazia di potergli insegnare che si può perdere e si può vincere, l'importante è partecipare e divertirsi SEMPRE! Ci sei, caro Gesù, ci ami e ci guidi.

Hai donato a noi, 15 anime, la possibilità di essere "ANIMATORI", ed essere animatori significa sorridere anche quando ti viene da piangere, stare in piedi con tutte le tue forze anche quando sei stanco morto, avere pazienza con quel bimbo che proprio non ne vuole sapere di fare il bravo e averne con gli altri tuoi amici animatori quando ti fanno arrabbiare e vorresti urlargli contro.

Grazie a Te, siamo diventati un cuore solo, un anima sola, una FAMIGLIA.

Ci hai insegnato che è sempre bello costruire ponti e non alzare muri tra di noi, ci hai insegnato ad uscire fuori dagli schemi, ci hai insegnato a scendere per strada e a incontrare gente nuova, perché molti più ragazzini di quanto crediamo, nella nostra città, sono abbandonati a sé stessi e sono proprio loro che hanno più bisogno del nostro aiuto!

E noi 15 l'abbiamo fatto, siamo andati a prendere tutti questi piccoli e ogni giorno cerchiamo, con tanta forza di volontà, a proteggerli sotto un'unica grande ala, ma ci sono anche volte in cui non riusciamo, ed è allora che Tu devi starci ancor più vicino.

Grazie per averci fatto aprire il cuore verso l'esperienza del volontariato, grazie per la gita a Formia, per i tornei di calcetto, per le domeniche mattine passate nelle sale del catechismo a ballare, a disegnare, a giocare, grazie per il Campo Estivo di Luglio che stiamo per intraprendere, grazie per aver portato sul nostro cammino questo gruppo di più

di 50 bambini a cui donare parte del nostro cuore ogni giorno. Grazie perché abbiamo capito che l'unica cosa che ci serve per andare avanti sei TU e grazie per tutti coloro che sembrano sempre remarci contro, non ci lasci mai abbattere nonostante i mille ostacoli. Adesso stiamo imparando a procedere con le nostre sole forze, che unite formano un vero e proprio uragano!

Noi siamo più forti di un "NO", siamo più forti di chi non è capace di guardare a questo gruppo con lo stesso entusiasmo che abbiamo noi, di chi non sa apprezzarci veramente, perché Tu ci hai sempre detto che la nostra

ricompensa non è su questa Terra e che, coloro che si sentono superiori, la loro di ricompensa, l'hanno già ricevuta. E poi, Signore mio, quale migliore ricompensa dei sorrisi dei nostri bambini?! Ti vogliamo bene. I tuoi ragazzi.



L'angolo del Grillo parlante"

"Cristo è stato un grande poeta... Guardava le donne come si guarda a dei fiumi e le sentiva amiche essendo donna nel cuore" (Alda Merini)



Cari lettori,

queste parole, come potete facilmente immaginare, sono di una poetessa: Alda Merini. Fu una donna dalla vita travagliata e sofferta, costellata da incomprensioni, lunghi ricoveri in cliniche psichiatriche, vita familiare complicata e difficile. Eppure fu scrittrice di grande spessore poetico, e grande sensibilità. Solo chi vive di poesia può ravvisare in Cristo un poeta. E questa qualifica Gesù se la meritava tutta. Infatti, chi come Lui ha saputo trovare la bellezza, la soavità in un corpo deforme, la perfezione in un semplice fiore di campo, un cuore appassionato e sincero in un rude e ignorante pescatore? Non vi pare amici lettori suggestiva l'immagine di Cristo che guardava le donne come si guarda un fiume? Un fiume porta la vita, la fertilità, scivola maestoso o ruggente, può assumere molti aspetti, può cambiare il suo corso risultando imprevedibile e capriccioso. La similitudine con la donna quindi non ci deve sembrare azzardata: Cristo sembrava capire le donne in modo tutto speciale. Soprattutto considerando la scarsa valenza sociale che esse subivano in quel tempo. Non le ha mai giudicate, ma le ha sempre avvolte in un bozzolo amorevole e indulgente. Ricordiamo la bonarietà con la quale rimprovera Marta sorella di Lazzaro, la tenerezza con la quale restituisce la figlia di Gairo al padre, il sorprendente e acuto dialogo che instaura con la samaritana, sino cananea. Perché definire Cristo donna nel cuore? Forse perché il palpitare incessante di questo meraviglioso organo, parla di un inesausto ardore, di donazione estrema, tutte cose di cui sono capaci le donne. L'ultima conferma di questa passione al femminile ce la dà Gesù quando appare a Maria di Magdala, piangente e disperata, per annunciarle la Resurrezione, chiamandola teneramente per nome. Papa Francesco in un suo discorso ha detto: "L'uomo deve prima sognarla la donna, e poi trovarla". Applicata a Cristo, questa frase è perfetta: Gesù ha voluto forse realizzare il sogno antico del Padre cercando di ricostruire un'immagine femminile, dopo la caduta della progenitrice, ha voluto nei volti delle donne che ha incontrato, ritrovare quei lineamenti armoniosi che il Padre si era prefissato nel momento della creazione, ed in ognuna di esse ha valorizzato qualcosa: qua la bontà, lì il coraggio, altrove l'umiltà. Un mosaico policromo con il quale ha voluto ricomporre (certo in modo imperfetto), il volto di Sua Madre.

Bene amici lettori, con queste note, chiudiamo, e andiamo in vacanza. Vi prego però di non fare andare in vacanza anche il cervello, approfittate del tempo libero e leggete un bel libro. Nutrire la mente fa bene anche al corpo.

Arrivederci a settembre



Memorandum del mese

Il Convento dell'Immacolata al Vomero fu fondato nel 1956, a ricordo del 1° centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e delle apparizioni a Lourdes. La Chiesa fu inaugurata il 5 luglio 1964 ed elevata subito a Parrocchia, coronando il grande sogno di frà Egidio Imperato, che tanto si era speso per realizzarlo, con il contributo di eccezionale generosità di tutta la comunità parrocchiale.

Campo estivo "Per far festa"
riservato ai ragazzi nati tra il
2000 ed il 2008
Dal 1° al 31 luglio dalle ore 17,00
alle 20,00

Domenica 2 agosto: Perdono di
Assisi



TEATRO IMMACOLATA

STAGIONE TEATRALE 2015/16

CARTELLONE IN ALLESTIMENTO

Per informazioni telefonare a :
Nicola Salvo 366/3559514
Rosaria Spiniello 366/1185254

I Santi del mese

San Lorenzo da Brindisi
sacerdote e dottore della Chiesa
(21 luglio)



Nacque a Brindisi il 22 luglio 1559 da Guglielmo Russo ed Elisabetta Masella e gli fu dato il nome di Giulio Cesare.

Perse il padre da bambino e la madre ch'era appena adolescente. A 14 anni si trasferì a Venezia da uno zio sacerdote, dove proseguì gli studi e maturò la vocazione tra i cappuccini. Assunse il nome di Lorenzo e il 18 dicembre 1582 divenne sacerdote. Uomo di profonda dottrina e poliglotta si dedicò al ministero della predicazione in Italia e in Europa. Assolse importanti incarichi diplomatici a servizio della Chiesa e della stessa società civile; scrisse molte opere per la diffusione e la difesa della fede. Esercitò ogni compito in semplicità e umiltà nel difendere la Chiesa contro gli infedeli, nel riconciliare tra loro i potenti in guerra, nel curare il governo del suo Ordine. Nel 1618, sentendosi prossimo alla fine, voleva tornare a Brindisi, ma i nobili napoletani lo convinsero a recarsi dal re di Spagna Filippo III per esporre gli abusi di cui erano vittime per colpa del viceré spagnolo Pietro Giron, duca di Osuna. Il 22 luglio 1619 padre Lorenzo morì a Lisbona, forse avvelenato. Fu canonizzato nel 1881 da Leone XIII e proclamato dottore della Chiesa, col titolo di Dottore apostolico, nel 1959 da San Giovanni XXIII.

Paola Di Bisceglie (Ordine Francescano Secolare)



Assunzione Beata Vergine Maria 15 agosto

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e degli uomini, noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella tua Assunzione trionfale in anima e corpo al Cielo, dove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore che Ti ha esaltata sopra tutte le creature e offrirti il nostro omaggio ed il nostro amore.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Orari Sante Messe **luglio-agosto** : feriali: 09.00 – 10.00 – 18.30 // festivi: 7.30 (solo luglio) - 09.00 – 10.30 – 12.00 - 18.30
Sabato 15 agosto (solennità Assunzione Beata Vergine Maria) : 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.30
Il Sacramento del Battesimo è amministrato nella Terza domenica del mese nella Celebrazione Eucaristica delle 10.30